

RITRATTINI LETTERARI O L'ACCADEMIA IN CONTROLUCE

NORME PER LA DIVISA DI ACCADEMICO

Il Signor Accademico indosserà giubba di panno verde oliva, abbottonata da una sola fila di nove bottoni a cestello, ognuno con incudine e martello per fabbro armonioso. I ricami saranno tutti d'oro zecchino, sempre su disegno d'ulivo, a bacche e a fronde, con piccoli cuori nascosti al petto, e alle falde angioli risvegliati che suonano tube e portano ghirlandette.

Le tasche saranno a fisarmonica, il collo a stelline e allori, i paramani a cetre, il fiorone e la bacchetta intorno a margherite.

I bottoni del metallo come sopra.

Pantalone di panno blu di cielo con riflessi lunari e banda di stelle filanti alla costura.

Cappello sempre a incudine, con coccarda a fiorellini e cherubini, piuma bianca e cappiola nera a crocetta.

Il mantello di velluto avrà da una parte il cielo stellato che si apre sulla Casa del Signore, e dall'altra, coi segni dello Zodiaco e i ferri del mestiere, la bottega dello Stregone che si muta in *aula magna* dell'Accademia d'Italia.

La divisa del Signor Accademico sarà molto attillata e dovrà farlo rassomigliare lontanamente a un piccolo Orfeo.

“L'Italia Letteraria”, 3 novembre 1929

NORME PER LA DIVISA DEL SIG. ACCADEMICO N. 2

Il Signor Accademico indosserà abito di taglio antiquato, possibilmente del 59, o come si dice, alla Cavour.

La giubba sarà addirittura la vera storia dei tre colori in lana e cotone, larga a piacere e a sboffi, quantunque di manica stretta, abbottonata da una fila di bottoni disparati d'osso o d'argento antico, a forma di gelsomino coi tre re.

I ricami saranno di filo casalingo, ingiallito dal tempo, su disegno a giorno di grano e di sole, con la madonna di mamà al petto, e alle falde donne, madonne e bimbi; signorine moderne e diavoli vecchi come il cucco, alla rinfusa. Le tasche a lanterna di Diogene, piene di chicche, di mozziconi di sigaro, di pezzi di zucchero e di corallo, di

stagnole, di chiodi di garofano e fissi, di regole di grammatica, di biglietti di terza classe per il viaggio d'un povero letterato; il collo di accenti acuti e gravi, i paramani a circonflessi, il fiorone e la bacchetta a tralcio di vite.

Pantalone color cannella o nocciuola, un po' stinto, a tubo e senza piega cascante ad organetto o con un brutto francesismo a *tirabusciò*, come quello dei personaggi delle statue equestri.

Cappello a lucerna, con coccarda tricolore, penna di gallo e cappiola a farfalla.

Invece di spadino, sciabolone di guardia nazionale.

Il mantello, tagliato da un ferraiuolo, avrà da una parte molte piccole storie del mondo grande e rotondo, e dall'altra l'effigie stessa dell'Accademico che accademizza in Accademia, ovverosia il padrone sono me.

L'abito del Signor Accademico odorerà leggermente di naftalina, specialmente nelle grandi occasioni, e dovrà dare l'impressione che sia già stato usato da un altro.

“L'Italia Letteraria”, 10 novembre 1929

NORME PER LA DIVISA DEL SIG. ACCADEMICO N. 3

L'abito che indosserà il Signor Accademico sarà fatto di vecchi manifesti e proclami di poesia, in acciaio brunito o in fibra vulcanizzata.

La giubba sarà a cubi e a losanghe, color chiaro di luna ucciso, con una fila di nove bottoni o valvole di sicurezza a forma di stelle a cinque punte.

I ricami saranno di filo elettrico, possibilmente in corto circuito, con un intonarumori [*strumento musicale ideato dal futurista Luigi Russolo, ndr*] al petto e alle falde parole in libertà. Le tasche a elica, piene di magneti, di ciminiere, di astri in rivolta, di re in baldoria, di carri d'assalto, di zolfanelli meccanici, di lanciafiamme e di altri ordigni di guerra per l'igiene del mondo; il collo a spirale, i paramani a zig-zag, il fiorone e la bacchetta a versi liberi.

Pantalone sintetico, a ellissi. Cappello ad aeroplano, ma non del papa, con bandiera nazionale. Invece di spadino, un parafulmine.

Il mantello sarà d'amianto e mostrerà da una parte un'alcova d'acciaio dove si seducono le donne e viceversa s'ingannano gli uomini e dall'altra *Mafarka* il futurista [*vedi: https://it.wikipedia.org/wiki/Mafarka_il_futurista, ndr*] che siede in Accademia sopra un dizionario aereo. L'abito del Signor Accademico dovrà mutare continuamente in modo di esser visto in sola velocità, fino alla vertigine, per ridursi poi in una comune divisa da accademico.

“L'Italia Letteraria”, 24 novembre 1929.

NORME PER LA DIVISA DEL SIG. ACCADEMICO N. 4

L'abito del Signor Accademico sarà internamente di fustagno e fuori di seta vegetale.

La giubba sarà grigioverde, a spiga, con martingala e a un solo petto, abbottonata da una fila di nove bottoni di madreperla e di ferro laccato con alterna vicenda.

I ricami saranno di filo paesano a convolvo, a rampicante, a belle di giorno e di notte, con l'uomo nuovo al petto e alle falde uomini rossi e primogeniti in una vigna vendemmiata. Le tasche alla cacciatore piene di bimbe a vendere, di punti sugli i, di fauni, di mostacciuoli, di schegge d'un vecchio ceppo, di cantici, d'immagini e di cicale, che fanno in raduno le più gaie farandole; i paramani a ramo di mandorlo, il fiorone e la bacchetta ad asso pigliatutto.

Pantalone alla cavallerizza con banda d'argento a spigonardo, gambali di cuoio e speroni. Invece di spadino, un frustino di bambù con manico d'avorio.

Il cappello sarà a forma d'ombrello o di parasole, altrimenti detto a solicchio, con fiocco nero davanti, cappiola a strisce e stelle d'oro e coccarda nazionale.

Il mantello, tagliato da un kimono, mostrerà da una parte il Sol Levante sopra la villa di Sisa e dall'altra il cavalier Mostardo [*vedi l'omonimo romanzo di Antonio Beltramelli, ndr*] che siede comodamente in Accademia all'ombra del mandorlo col diario d'un viandante in mano.

L'abito del Signor Accademico deve dare l'impressione della massima durata in modo da servire per anni perenni.

“L'Italia Letteraria”, 22 dicembre 1929